

INTRODUZIONE

Il cinema dell'Italia fascista e della Germania nazista esprime sempre la superiorità della civiltà e della cultura, se non della razza, delle popolazioni bianche ed europee, quando la narrazione drammatica lo richiede, ad esempio nei film storico-patriottici o legati alle conquiste coloniali, (quest'ultimo caso non riguarda solo l'Italia e la Germania). Si tratta di un dato di fatto così scontato, che non c'è neppure bisogno di sottolinearlo nella sceneggiatura e nelle immagini.

Questa mostra vuole gettare un sintetico sguardo a sei film due italiani, due tedeschi e due americani, scelti tra i numerosi possibili per il loro valore esemplare rispetto a una produzione molto ampia. Contemporaneamente propone anche uno sguardo, altrettanto sintetico, al contesto storico, sociale e culturale che dà vita alla propaganda razziale nel cinema degli anni Trenta e Quaranta.

Tra quelli italiani sono proposti due film (*Luciano Serra pilota*, di Goffredo Alessandrini e *Scipione l'Africano* di Carmine Gallone) che, in diversi modi e sensibilità, esaltano la figura del nuovo uomo fascista che riesce vittorioso comunque, anche a prezzo della morte.

Tra i film apertamente e brutalmente antisemiti prodotti in Germania assumono un ruolo di grande rilievo *Jud Süß*, di Veit Harlan, e *Ewige Jude* di Fritz Hippler. Nello stesso periodo sono girati numerosi documentari e cinegiornali, che descrivono in modo apparentemente oggettivo la minaccia dell'Ebraismo, male assoluto e corruttore della razza ariana.

Infine si è pensato di accostare alle due cinematografie fasciste due film di produzione americana, ma di autori europei (*The great dictator* di Chaplin e *To be or not to be* di Lubitsch), che riescono a sbeffeggiare, con una vis comica ancora oggi irresistibile, miti e riti della Germania nazista e dell'Italia fascista.

